

A pagina 6
Il dito sulla piaga
Il regno delle «vespe»
di SIMO SEBASTIANELLI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tremelloni preannuncia
l'aumento delle imposte

A pagina 2

Dopo il blocco dei nostri
connazionali alla frontiera svizzera

Totale impotenza del governo
nella difesa degli emigranti

Una situazione
da affrontare

NONO SCATTATE le misure restrittive alla im-
grazione in Svizzera unilateralmente decise dal
verno elvetico, e migliaia di lavoratori italiani
rime avanguardie dei circa centomila « stagionali »
e ogni anno, a cominciare dalla metà di febbraio,
ovavano occupazione in Svizzera) sono stati bloc-
ti alle stazioni di frontiera di Chiasso e Briga,
stretti a scendere dai treni e invitati a riprendere
via del ritorno verso i paesi di origine dove li
tende lo spettro della disoccupazione e della fame.
I lavoratori italiani emigrati in Svizzera, com-
esi gli « stagionali », hanno dato un contributo
civico all'espansione e allo sviluppo dell'economia
vetica determinando, fra l'altro, la cosiddetta « pro-
tion sociale des suisses », ossia l'elevamento sociale
larghi strati della popolazione svizzera. Ma oggi
fronte alle prime difficoltà congiunturali che sta
traversando l'economia elvetica, il governo fede-
le e il grande capitale finanziario — purtroppo,
in l'appoggio attivo dei capi della destra socialista
indacale elvetica — si affrettano a riversare sulle
alle dei lavoratori indigeni e, in particolare, sulle
alle dei lavoratori immigrati, le conseguenze delle
tuali difficoltà, proponendosi di accentuare lo
trattamento dei lavoratori, sia negando un adegua-
mento dei salari all'aumentato costo della vita, sia
ediante il prolungamento della giornata lavora-
va; e, di conseguenza, riducendo drasticamente il
mpero degli operai stranieri. Di qui l'artificiosa
mpagna di xenofobia contro i lavoratori italiani
imentata allo scopo di appropindere il distacco
a lavoratori svizzeri e lavoratori immigrati e
pedire lo sviluppo della loro azione unitaria; di
a le vessatorie disposizioni concernenti gli « sta-
ionali » ai quali si nega l'entrata in Svizzera se
on sono muniti di un contratto di lavoro e di un
visto speciale » per la concessione del permesso di
ggiorno rilasciato dalle autorità consolari elve-
che in Italia.

ERTO, le responsabilità del drammatico tra-
vio che hanno attraversato e stanno attraversando
migliaia di lavoratori italiani (e le loro famiglie)
occati e respinti alla frontiera con la Svizzera,
no da ricercarsi prima di tutto nel nostro Paese.
se vanno individuate negli indirizzi economici e
olitici che sono stati seguiti dagli attuali gruppi
rigniti capitalistici e dai governi avvicendatisi
nora alla direzione della politica italiana, compresi
governi di centro-sinistra. I risultati sono davanti
tutti: licenziamenti, aumento della disoccupazione,
ntinua di migliaia di operai che lavorano a orario
dotto, aggravamento delle condizioni di vita delle
randi masse popolari specialmente nel Mezzo-
orno, aumento della prepotenza padronale e dello
trattamento nelle fabbriche e della tracotanza
erale nel Paese. Come sorprendersi dunque se
che i governi a partecipazione socialista hanno
mostrato e dimostrano una particolare insensibi-
lità, inettitudine e incapacità di fronte ai problemi

Segue in ultima pagina)

In tutte le librerie
il libro del giorno

Hochhuth
Il Vicario
prefazione di Carlo Bo
Feltrinelli

Debole risposta del mi-
nistro Delle Fave all'in-
terrogazione del PCI
Telegramma della CGIL
Dichiarazioni di Santi,
Viglianesi, Scaglia, Ber-
tinelli, Bima

La grave situazione che si
è determinata alla frontiera
svizzera, dove dalla mezza-
notte del 15 febbraio gli ope-
rai italiani vengono respinti
dalle autorità elvetiche se
non sono in possesso di un
permesso di lavoro, ha avu-
to immediata risonanza a
Montecitorio nel corso della
seduta di ieri. Il governo se-
ste con attenzione gli svilu-
ppi della situazione — ha
detto il ministro Delle Fave,
rispondendo a un'interro-
gazione che il compagno
Manenti aveva presentato
con carattere d'urgenza nella
mattinata. Il rappresente-
nte del governo ha dato
quindi notizia alla Camera
dei primi provvedimenti
adottati, che non vanno però
al di là delle misure di
assistenza ed emergenza nelle
quali sono impegnati i
centri di emigrazione di Co-
mo e di Milano.

Da Chiasso sono stati già
rimpatriati nelle ultime 24
ore 885 operai, 253 sono stati
rimpatriati da Domodossola.
Agli uffici di collocamento
sono state diramate istruzio-
ni perché i lavoratori vengano
informati della situa-
zione: è inutile partire se
non si ha il permesso di la-
voro.
« Alcuni aspetti di queste
misure adottate dal gover-
no svizzero ci preoccupano
e sollevano le nostre riser-
ve », ha detto il ministro
Delle Fave. Non risulta però,
e infatti il ministro non
ne ha fatto parola, che siano
stati effettuati passi ufficiali
da parte del nostro governo
per protestare contro le mi-
sure adottate.
Insoddisfatto per la rispo-
sta si è dichiarato il compa-
gno Manenti, che ha sotto-
lineato ancora una volta la
drammatica situazione in
cui versa anche in Italia il
livello della disoccupazione
e diminuiscono le possibilità
di lavoro.
Numerose prese di posi-
zione hanno ieri sottolineato
la gravità della situazione e
le responsabilità dei governi
elvetico e italiano. La CGIL
ha inviato un telegramma
al sottosegretario agli Esteri:
« Segreteria CGIL preoccupa-
ta per situazione ecceziona-
le determinatasi frontiera
svizzera, seguito tutti i
provvedimenti governo elve-
tico, chiede precise assicu-
razioni circa opera tutela e
assistenza a emigrati italia-
ni ». Negli ambienti della
CGIL si rileva che, con l'en-
trata in vigore delle drasti-
che misure restrittive sulla
immigrazione (1400 respinti
lunedì di cui 400 a Briga e
Domodossola, 600 a Chiasso,
220 al posto di frontiera stra-
dale di Chiasso, 30 a Iselle,
e 155 in altri punti), si crea-
no casi drammatici per i no-
stri connazionali. Infatti si
tratta di lavoratori comple-
tamente all'oscuro del pro-
vvedimento che impone loro
la « assicurazione di permessa
e di dimora », e che deb-
bono quindi tornare alle loro
case, spesso nel Mezzogiorno,
con la prospettiva di gravi
spese e di prolungata disoc-
cupazione.
L'on. Santi, segretario ge-
nerale aggiunto della CGIL,
ha rilasciato la seguente di-
chiarazione: « Quanto è acca-
duto ieri, e purtroppo si ha
ragione di ritenere che ac-
cadrà ancora nei prossimi
giorni ai viali di frontiera
con la Svizzera, è una prova
impressionante delle doloro-
se condizioni dei lavoratori
italiani, costretti a emigrare
per vivere, e nello stesso
tempo dell'egoismo e dell'in-
gratitudine della vicina Re-
pubblica elvetica. Se la Sviz-
zera ha potuto registrare in
questi ultimi anni uno svilu-
ppo economico impetuoso,
esso è dovuto in parte rile-
»

Segue in ultima pagina)

Dopo la barbara strage di lunedì

Sudvietnam: oggi
fucilazioni sulla
piazza di Tam Ky



HANOI (Vietnam del Nord) — I rottami del jet della
marina USA, pilotato dal tenente Robert Shumaker, ab-
battuto dalla contraerea della Repubblica democratica del
Vietnam, durante le criminali incursioni aeree della
settimana scorsa.

Vengono uccisi stamane
« per dare un esempio »
alcuni dei dimostranti
arrestati - Missili so-
vietici giunti ad Hanoi,
secondo l'UPI

SAIGON, 16.
Dopo il massacro a sangue
freddo, le fucilazioni « per
dare l'esempio ». Domani mat-
tina, sulla piazza principale di
Tam Ky, verranno infatti fuci-
lati i manifestanti che le forze
di repressione sono riuscite ad
arrestare a Thang Binh, dove
ieri 40 persone sono rimaste uc-
cise sotto il fuoco spietato dei
poliziotti. Gli arrestati sono stati
trasmessi oggi sotto buona
scorta per timore che improv-
visi attacchi partigiani potesse-
ro liberarli, da Thang Binh a
Tam Ky, dove lo stesso gover-
no militare del Vietnam con-
trale ha preannunciato il mas-
sacro di domani. Il numero di
coloro che verranno fucilati non
è noto: a Saigon una fonte ame-
ricana, probabilmente per pudore,
ha detto che si tratta di
« un capo » della manifestazione;
ma le notizie da Tam Ky parlan-
no invece dei « capi » della ma-
nifestazione, e si attribuisce loro
senz'altro la qualifica di « agitatori ». « Vietcong », come gli ame-
ricani chiamano i partigiani per
legittimare in qualche modo le
fucilazioni.
In realtà fonti americane
ammettono oggi due cose impor-
tanti: la prima è che alla stes-
sa ambasciata americana di Sai-
gon non si ritiene che la ma-
nifestazione fosse organizzata
dai partigiani del Fronte di li-
berazione; la seconda è che real-
mente nei giorni scorsi le for-
ze di repressione avevano bom-
bardato i villaggi attorno a Tam
Ky e Thang Binh, provocando
la morte di numerosi contadini,
soprattutto donne e bambini.
Ciò che spiega il carattere lar-
gamente spontaneo e appassio-
nato della protesta popolare.
Le manifestazioni erano sta-
te indette, fra l'altro, anche per
recclamare l'invio di aiuti ai
villaggi colpiti dai terribili
inondazioni dei mesi scorsi. A
questo proposito lo stesso go-
verno militare ha già preannun-
ciato le fucilazioni di domani
ha confessato che il « go-
verno » di Saigon, invece di
mandare tre milioni di dolla-
ri che sarebbero stati neces-
sari per i primi soccorsi, ne ha
mandati 65.000. Appena un
dollaro a testa, dato che i bi-
zietti sono ancora oggi 55.000.
Le agenzie di stampa occi-
dentali, per quanto riguarda il
Vietnam del nord, hanno diffu-
so una notizia che finora non
ha ricevuto né conferme, né
smentite. Essa, nel testo UPI,
dice testualmente: « Secondo in-
formazioni pervenute a Saigon,
missili sovietici terra-aria sa-
rebbero arrivati ad Hanoi. La
notizia non è stata ancora con-
fermata ufficialmente dall'as-
sambli americana a Saigon.
Tuttavia l'informazione sembra
rispondere al vero ».
Va inoltre sottolineato che i
combattenti del Fronte di li-
berazione hanno intensificato la
loro attività in alcune zone del
Vietnam meridionale.

Dopo una relativa calma alla
fine della settimana scorsa, i
partigiani hanno sferrato una
serie di attacchi nella notte fra
domenica e lunedì e nella gior-
nata di ieri.
A circa 40 chilometri da Plei-
ku, sulla strada verso Qui Nhon
due compagnie di partigiani
hanno teso un'imboscata ad un
convoglio che trasportava una
compagnia di soldati delle « for-
ze regionali » (prima denomina-
te « guardia civile ». Gli el-
taccanti, favoriti dall'oscurità,
sono riusciti a distruggere due
delle tre autobombi di scorta,
ed a danneggiare gravemente i
quattro autocarri che trasporta-
no il materiale.
»

Segue in ultima pagina)

Due morti e un moribondo
alla BPD di Colleferro

Salta in aria
la polveriera



Tremenda esplosione ieri mattina nella polveriera dello stabilimento BPD di
Colleferro: due morti e un moribondo è il bilancio della sciagura, che poteva
provocare ancora più vittime. Nella foto: Loreto Palitti, l'operaio rimasto gra-
vemente ustionato, assistito in ospedale da una congiunta.

(a pagina 3 il servizio)

Dopo la proibizione dello spettacolo a Roma
Il PCI sul « Vicario »:
annullare il divieto

Chiesto alla Camera, con una interpellanza, il ritiro del decreto prefettizio,
e denunciata l'applicazione estensiva delle norme concordatarie, che è in
netto contrasto con la libertà di espressione garantita dalla Costituzione

Una importante iniziativa par-
lamentare per il ripristino della
libertà garantita dalla Costitu-
zione repubblicana è stata presa
dal PCI con una interpella-
nza al presidente del Consiglio
dei ministri che chiede il
ritiro e l'annullamento del de-

creto prefettizio con il quale,
lunedì sera, è stata vietata la
rappresentazione del dramma
« Il Vicario » in tutto il terri-
torio della città di Roma.
Il testo dell'interpellanza, sot-
toscritta dai compagni Altarea,
Ingrao, Natta, Rossanda, D'On-

ofrio, Natoli e Nannuzzi, è il se-
guente:
« I sottoscritti chiedono di in-
terpellare il presidente del Con-
siglio dei ministri perché — con-
siderato che il divieto delle rap-
presentazioni del « Vicario » nella
città di Roma, giustificato con il
richiamo dell'art. 1 del Concor-
dato, comporta in realtà un'ap-
plicazione estensiva delle norme
concordatarie che è in netto
contrasto con la libertà di
espressione garantita dalla Co-
stituzione italiana e considerato
altresi che questo arbitrario in-
tervento minaccia di turbare la
pace religiosa riproponendo la
questione della compatibilità del
Concordato con i principi del no-
vamento di divieto dell'opera
teatrale « Il Vicario » nel terri-
torio di Roma ». Interrogazioni
sono state presentate anche dal
PSIUP e dal PLI. Nei prossimi
giorni, il governo dovrà dunque
rispondere di un provvedimento
che, per la prima volta dopo la
provvazione della Carta Costitu-
zionale, pone in discussione l'in-
terpretazione dell'art. 7.

« Il decreto prefettizio è il-
legittimo — con questo giudizio
eminenti costituzionalisti, espone-
nti politici, uomini di cultura
»

« Il decreto prefettizio è il-
legittimo — con questo giudizio
eminenti costituzionalisti, espone-
nti politici, uomini di cultura
»

Segue a pag. 7)

Esplosione all'1,30 di stanotte

Bomba davanti
al Vaticano

Ingenti danni - La tecnica ricorda
quella dell'attentato alla sede dc

Attentato dinamitardo dinanzi
al Vaticano. Un ordigno, depo-
sto vicino al portone del palazzo
apostolico di S. Anna, dove al-
loggiano le guardie svizzere, ha
provocato danni ingenti: i vetri
del palazzo e di quelli attigui
in frantumi, i cristalli di due
negozzi spezzati, pezzi di intona-
co caduti, auto danneggiate. Tutto,
nell'attentato, ricorda simili cri-
minali imprese fasciste, a com-
inciare da quella contro il pa-
lazzo della DC all'EUR.
L'esplosione è avvenuta all'1,
30. Il palazzo apostolico di S.
Anna si trova a metà di via
di Porta Angelica: sorge pro-
prio accanto all'ingresso al Va-
ticano detto di S. Anna. Gli
attentatori sono stati visti da
un vigile notturno, Vittorio O-
livi, in servizio nella zona. Era-
no due, ben vestiti, entrambi
con una giacca tre quarti blu-
marino, ed hanno appoggiato
la bomba davanti al portone.
Poi sono fuggiti a gambe levate
verso piazza della Città Leoni-
na, dove era ad attenderli un
complice al volante di una
« 1800 » chiara che è partita di
scatto ed ha imboccato via dei
Mascheroni in direzione di piazza
Risorgimento. La guardia non
ha fatto in tempo a leggere i
numeri di targa della potente
vetture.
La bomba è esplosa ancor
prima che gli attentatori rag-
giungessero la « 1800 »: la mic-
cia doveva essere molto corta.
L'esplosione ha svegliato gli
abitanti della zona: non solo
i vetri del palazzo di S. Anna
e degli stabili dall'altra parte
della strada, sono andati in
frantumi: sono saltati anche i
lampadari all'interno delle ca-
se. Le vetrine dei negozi di
articoli religiosi, ai numeri 65,
67, 69 e 71 della strada, rispet-
tivamente di proprietà di Sciar-
ra e Sacciero si sono ridotte
in mille pezzi. Pezzi di intona-
co sono caduti e il portone
del palazzo apostolico è rima-
sto danneggiato. Tre auto sono
state sollevate in aria e lan-
ciate dieci metri più in là.
Oltre alle guardie svizzere
ai poliziotti, sono intervenuti
anche dei militari d'artiglieria,
che non sono riusciti a stabili-
re con esattezza quale ordigno
« 1800 » chiara che è partita di
scatto ed ha imboccato via dei
Mascheroni in direzione di piazza
Risorgimento. La guardia non
potrebbe anche trattarsi di pla-
stico.

Segue in ultima pagina)

Segue in ultima pagina)